

SCACCO EUROPEO A TRUMP ALLEANZA DI STATI CONTRO I DAZI

di Marco Bresolin

su La Stampa del 25 gennaio 2020

La cinquantesima edizione del forum economico di Davos si chiude con una mossa del cavallo che mette sotto scacco gli Stati Uniti. Non uno scacco matto, ma l'Europa è riuscita a convincere una serie di alleati importanti - tra cui la Cina - nel progetto disegnato per spuntare le armi di Donald Trump che a dicembre aveva di fatto paralizzato l'Organizzazione mondiale del commercio. Ieri, proprio nella località svizzera, l'Ue ha siglato un'intesa con altri Paesi per istituire un meccanismo parallelo in grado di salvare il sistema di risoluzione delle controversie commerciali tra gli Stati, evitando così una escalation globale di dazi e controdazi.

Da circa due anni la Casa Bianca blocca la nomina di quattro nuovi membri della Corte d'appello della Wto, l'organo che ha l'ultima parola sulle dispute internazionali.

A dicembre è scaduto il mandato di due componenti e ne è rimasto in carica soltanto uno, il che rende impossibile l'operatività del tribunale (per funzionare deve essere composto da almeno tre membri).

Una situazione che rende impossibile la risoluzione dei contenziosi e dunque consente ai Paesi di adottare ritorsioni commerciali senza temere l'opposizione della Wto. Lo scenario perfetto per Donald Trump, che anche a Davos è tornato a minacciare dazi sull'industria automobilistica europea e ha preso di mira l'Italia e il Regno Unito per le loro Web Tax nazionale.

Bruxelles si è messa così al lavoro per introdurre un meccanismo parallelo in grado di bypassare lo stallo alla Corte d'appello. Ovviamente lo schema può funzionare solo con una platea ampia e per questo la diplomazia Ue si è messa al lavoro. Canada e Norvegia si sono detti sin da subito disposti a far parte del progetto.

Ieri a Davos la platea si è allargata: Australia, Brasile, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Corea del Sud, Messico, Nuova Zelanda, Panama, Singapore, Svizzera e Uruguay. Spiccano le assenze di India e Giappone (oltre che degli Stati Uniti), ma il fatto di aver convinto anche la Cina è considerato un successo dall'Europa. Il nuovo sistema per

regolare le controversie sarà temporaneo e resterà in vigore fino a quando non sarà risolto il problema alla Wto. Gli Usa continuano a dire di voler dare il loro contributo alla riforma dell'organizzazione, ma gli altri - stanchi di aspettare - hanno deciso di fare un passo avanti senza Washington.

Al centro dell'agenda di Davos, oltre al commercio, c'era anche il Clima. Ieri Greta Thunberg se n'è andata estremamente delusa. Era arrivata in Svizzera all'inizio della settimana per dare la scossa ai leader mondiali, implorandoli di prendere immediatamente provvedimenti contro il cambiamento climatico. «Abbiamo fatto alcune richieste - ha detto l'attivista durante una manifestazione al termine del forum -, ma sono state completamente ignorate».